

tutto e di più in questo testo che si presenta come un prontuario di tutto ciò che un sindacato non dovrebbe mai fare ai lavoratori e a se stesso. Lì vi si trova che il salario reale è destinato inesorabilmente a diminuire, per effetto di un contratto nazionale che non potrà neppure recuperare quanto viene eroso dall'inflazione. Di più. Quei modesti risultati potranno essere sottoposti a deroga, territorialmente, con il consenso dei sindacati stipulanti, di fronte a situazioni aziendali di crisi, ma anche «per determinare condizioni di attrattività per nuovi investimenti»: mirabile esempio di federalismo contrattuale, in virtù del quale la pratica del dumping sociale si trasferirà dai rapporti fra imprese di stati diversi a quelli fra imprese di territori di un medesimo stato, o regione. Diciamo la verità: una volta compromessa l'universalità della norma, il contratto nazionale non viene soltanto depotenziato. Semplicemente, non esiste più. A maggior ragione di fronte ad una crisi talmente violenta da esporre i lavoratori ad ogni sorta di condi-

zionamento quando non di esplicito ricatto. Con il contratto nazionale, la cui dinamica retributiva diventa un puro esercizio contabile affidato ad un «soggetto terzo di riconosciuta autorevolezza» (sic!), viene azzerata anche l'autonomia rivendicativa delle categorie. Che messe così a riposo avranno tempo per dedicarsi alla costruzione di quell'edificio consociativo che sono gli enti bilaterali, dove si concorda un po' di welfare (ciascuno secondo le forze proprie) e si riscuotono prebende che garantiscono la sopravvivenza delle burocrazie.

>>> 9

Niente conflitto e democrazia a remengo, ma soldi tanti. In azienda, contrariamente ai proclami, non si farà un bel niente. Anzi: per ottenere qualche beneficio fiscale il salario negoziato in quella sede dovrà essere interamente variabile e correlato ad indici di produttività e di bilancio. E guai a chi sgarra, perché alle confederazioni firmatarie competono anche funzioni di gendarmeria.

L'esercizio della contrattazione di secondo livello continuerà ad essere prerogativa dei soliti noti (crisi permettendo). Agli altri, che non ce la fanno, soltanto una mancia, a fine contratto e purché non percepiscano già superminimi, neppure individuali! Seguono altre nequizie, di varia consistenza ed entità. Come le clausole di raffreddamento del conflitto (l'autoironia non abita da quelle parti). E per le aziende che ritardano la sottoscrizione di un accordo oltre la sua naturale scadenza? Lì no. Lì nulla: un innocuo incontro fra le parti, che non si nega a nessuno. Brutta storia. La risposta, tuttavia, è alle porte: sabato apre le danze il sindacalismo di base, il 4 aprile toccherà alla Cgil. Sarà bene per i lavoratori e per la democrazia di questo sconquassato Paese che le mobilitazioni riescano. Vi presti attenzione anche la Ces, che sull'argomento sembra in preda a qualche stato confusionale.

votazione **NOMINALE**
PRESENTI: .278
VOTANTI: ..276

FAVOREVOLI: .150
CONTRARI: ...123
ASTENUTI: ... 3

Piotestatemento

Sopruso e farsa. Destre e Udc approvano in Senato una legge che fa carta straccia del testamento biologico: sarà inutile, non conterà nulla, lo Stato imporrà a tutti il sondino coatto. E' la normativa truffa voluta e sollecitata dalla Cei. Senza alcuna carità o pietà umana per i casi Eluana

servizi alle pagine 2 e 3 con intervista a Ignazio Marino e commenti di Luigi Manconi e Mario Riccio

Legge inutile e umiliante

Mario Riccio*

Abbiamo assistito ad un dibattito dai toni | |

tragicomici. E mi limito alla sola parte tecnica, quella che conosco e che pratico ogni giorno. L'insostenibilità giuridica del testo di legge licenziato dal Senato è di tale evidenza che non necessita di alcun ulteriore approfondimento. La maggioranza infatti si è mossa spinta dalla convinzione che una legge sul fine vita dovesse colmare un vuoto legislativo. Al contrario c'è un pieno legislativo, per citare l'espressione del prof. Rodotà. I giudici nelle recenti sentenze Welby ed Englaro hanno - come ovvio - rispettato le leggi oggi già esistenti. Ed in particolare la Carta Costituzionale, i cui contenuti sono da anteporre a qualsiasi altra norma di rango necessariamente minore.

Tale considerazione, in sintesi, aveva dominato anche la decisione della Corte Costituzionale quando ha dichiarato inammissibile il ricorso - sollevato da Camera e Senato - nei confronti della Cassazione e della Corte di Appello di Milano per i loro pronunciamenti sul caso Englaro. Non mi soffermo sul carattere eversivo di tale vano tentativo di attacco alla indipendenza della magistratura. Ma ieri nell'aula del Senato abbiamo ancora una volta sentito dichiarazioni circa sentenze creative e la volontà di sostituirsi da parte della magistratura al potere legislativo. La legge licenziata dal Senato risulta inutile, nel senso letterario del termine. Infatti le volontà contenute in una dichiarazione anticipata di trattamento non hanno al-

cuna certezza di essere rispettate, visto che è riconosciuta al medico la totale arbitrarietà del rispetto o meno dei contenuti. La non vincolatività - garantita dalla legge - rende di fatto la compilazione di un testamento di vita un esercizio del tutto inutile. Ed anche umiliante per il paziente, che rischia di indicare una volontà che potrebbe trovarsi addirittura in contrasto con quanto il medico gli imporrà, approfittando del suo stato di incapacità di intendere e volere.

Una lettura estremamente rigorosa di questa legge potrebbe addirittura inficiare anche lo strumento del consenso all'atto chirurgico. Il chirurgo potrebbe cioè modificare - causa lo stato di incapacità del paziente in anestesia generale - il tipo di intervento concordato preventivamente con il paziente stesso. Il testo di legge è dominato dalla astrattezza e vaghezza terminologica, che mal si adattano ad una legge che insiste in un campo scientifico. Vale come esempio per tutti il termine di accanimento terapeutico, concetto che nessuno può definire con certezza. Salvo poter decidere, ovviamente solo per se, quale sia un limite di tollerabilità alla terapia medica. L'amputazione di una gamba? Il vivere connesso ad un respiratore artificiale? Il sottoporsi per tutta la vita residua alla dialisi? Essere oggi trasfuso con il sangue altrui e domani forse con il sangue proveniente da cellule staminali embrionali?

Ma il ragionamento tecnico-giuridico più insostenibile, per non definirlo altrimenti, è stato utilizzato per imporre la terapia nutrizionale. Premesso che la diatriba sul carattere terapeutico o meno della stessa appartiene solo al nostro paese. Neanche nell'America di Bush ai tempi del caso Terry Schiavo, c'è stato il coraggio da parte del mondo conservatore - né dello stesso Bush - di sollevare tale ridicola battaglia. La nostra maggioranza invece impone per legge la terapia nutrizionale in ragione del fatto che rappresenta una forma di sostegno vitale e non una terapia. Poiché le due definizioni spesso coincidono, ne dovrebbe derivare - per quei principi di logica assenti nella legge - che tutte le forme di sostegno vitale non potrebbero essere sospese. Tali sono - nei reparti di aria critica - la ventilazione polmonare, la dialisi, la trasfusione di sangue, la somministrazione di antibiotici e di quei farmaci che sostengono più o meno completamente la funzione cardiaca.

Oggi nel nostro paese si è stabilito per legge che il sole gira intorno alla terra. Senza dimenticare che tale questione è stata realmente affrontata in un passato che è cronologicamente lontano, ma che sembra pericolosamente ritornare.

**Consulta di Bioetica di Milano*

Udc-Pdl affossano il bio-testamento: non sarà vincolante

Il partito di Casini indebolisce ulteriormente la normativa sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat): il medico non sarà tenuto a prendere in considerazione le volontà del malato. Il Pd vota compatto contro il ddl, i cattolici rientrano nei ranghi tranne Baio e Gustavino. Sacconi soddisfatto: «Così non sarà più possibile un caso come Eluana». Bianco (Pd) suggerisce il ricorso alla Corte costituzionale, Di Pietro rilancia il referendum contro «una legge imbroglio»

Diventerà pressoché inutile compilare un testamento biologico poiché quelle volontà non saranno vincolanti per il medico.

Non solo: viene indebolita la figura

del fiduciario, ovvero la persona incaricata di fare rispettare le dichiarazioni anticipate di trattamento nel caso il malato cada nell'incoscienza, mentre

scompare la partecipazione del paziente «all'identificazione informata e consapevole delle cure mediche più appropriate».

Il Senato conclude con una beffa l'ap-